

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

Festa del Corpus Domini

Udine (S. Quirino): 06/06/1999



La festa che oggi celebriamo non è una riedizione del Giovedì Santo. Nel Giovedì Santo la Chiesa si ricorda dell'ultima Cena durante la quale il Signore ci ha dato il Suo Corpo: "Ecco il mio Corpo offerto in sacrificio per voi". E ci ha comandato di rifare questo gesto in sua memoria. Ma non si accontenta di questa commemorazione. Nella festa del Corpus Domini la Chiesa festeggia di nuovo l'Eucarestia, per cogliere meglio la grandezza del dono del Signore.

È come chi avendo ricevuto un grande tesoro e custodendolo con sé si rimette a guardarlo, ad ammirarlo, a contemplarlo, per stupirsi di quel dono.

È vero che tutti i doni di Gesù hanno un gran prezzo, inestimabile, ad esempio il Battesimo e la Penitenza. L'Eucarestia reclama a titolo speciale questa ammirazione. Lì c'è tutto il bene della Chiesa. L'ammirazione si esprime in due momenti: la celebrazione in Chiesa e la processione per le strade.

La celebrazione in chiesa.

Siamo venuti a stupirci di ciò che accade nella Messa. E c'è bisogno. L'abitudine di partecipare ogni Domenica può attutire il senso della meraviglia di fronte alla grandezza ineffabile del mistero. *Nel rito*, la Messa ripete ciò che Gesù ha detto e ha fatto nella Cena pasquale: Quando ha posto sulla mensa il suo Corpo e il suo Sangue: "Questo è il mio Corpo e il mio Sangue... fate questo in memoria di me".

Ma *nel mistero*, la cena anticipa la Croce. Osservate le parole: si tratta del suo Corpo offerto in sacrificio, del suo Sangue versato. Quando partecipo alla Messa con fede è come se fossi presente nel cenacolo, accanto a Giovanni evangelista, che pose il suo capo sul cuore di Cristo. Ma è anche come se fossi sul Calvario, ai piedi della croce, accanto a Maria, la Madre. Cristo che contemplo, adoro nell'Eucarestia, in quel "Pane vivo": (Io sono il Pane vivo) è il Risorto presente qui, ora. Ma è presente nel gesto d'amore vissuto sulla Croce.

Perciò S.Paolo ci ricorda: "Ogni volta che voi mangiate di questo pane e bevete di questo calice voi annunciate la morte in croce del Signore fino a che Egli venga" (1Cor 11,36). Per questo il prof. Medi, parlando a noi preti si domandava: "Come fate a vivere dopo aver detto Messa?"

Julien Green, scandalizzato dell'indifferenza di tanti cristiani durante la Messa domenicale, scriveva: "Ma voi andreste al Calvario come andate a Messa? Ma voi scendereste dal Calvario con la stessa indifferenza con cui uscite di chiesa dopo la Messa? Ma voi ci credete davvero che in ogni Eucarestia è presente Cristo che vi dà il suo Corpo e il suo Sangue?".

La celebrazione per le strade.

Dopo la celebrazione in chiesa, la festa del Corpus Domini esplose per le strade della città. Noi adoriamo Cristo vero Dio e vero uomo.

Vero Dio lo riconosciamo con l'adorazione eucaristica in chiesa, nel sacramento del pane.

Vero uomo lo riconosciamo presente nel sacramento del fratello povero, che incontriamo per le strade. Perciò l'Eucarestia è sacramento da portare per le strade in processione. Ci ricorda che Cristo si fa pellegrino con noi nel cammino della vita. Si affianca a noi, senza farsi riconoscere, come ai due discepoli sulla strada di Emmaus. Le parole: "Questo è il mio Corpo" Cristo le pronuncia sul Sacramento del pane, ma anche sul Sacramento del fratello che incontro.

Questo ricorda Paolo nella seconda lettura: "Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poichè c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo". (1Cor 10,16-17)

Unus Panis, unum Corpus.

Ricordate? È stato il motto del Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a Udine nel settembre '72. È presenza diversa da quella dell'Eucarestia, ma è presenza vera, non fittizia. Tanto è vero che ci dirà: "Ogni volta che tu hai fatto questo a uno dei miei fratelli più piccoli, tu l'hai fatto a me" (Mt 25,45). Lì saremo tutti giudicati.

Con l'Incarnazione la Bibbia ci dice che "Il Verbo si è fatto uomo". Con l'Eucarestia la Bibbia, il Vangelo ci dice "quale uomo si è fatto": povero, indifeso, condannato, perchè lo riconosciamo in tutti gli uomini, soprattutto nei poveri crocifissi, affamati, assetati, nudi, immigrati. Così l'Eucarestia, portata sulla strada, diventa un sacramento scomodo, ma tanto urgente e importante. Ci iuta a scoprire, riconoscere tanti affamati di pane e di amore nelle nostre strade. Gli affamati di pane in città trovano un pasto a mezzogiorno presso i Cappuccini di via Ronchi (sono circa 150 e più) che ringraziamo. Lodo l'iniziativa della forania di Udine di aprire un'altra mensa per la sera, coinvolgendo, a turno, volontari delle parrocchie del Vicariato Urbano. "Udine pedala" è stata invasa da migliaia di persone che in bicicletta sono venute a portare sulle strade una ventata di letizia.

A conclusione di questa domenica, con la processione, vorremmo portare sulle strade della città una festa d'amore, impegnando tutte le comunità perché nessuna persona, nessuna famiglia che soffre sia lasciata sola.

Se succederà questo vuol dire che, contemplando l'Eucarestia, ne abbiamo capito il mistero.